
“A distanza”... ma non “distanti”.

Un progetto di formazione *on line* per formatori professionali

GIUSEPPE
TACCONI*

1. PREMESSA

“Insieme per un nuovo progetto di formazione” è il titolo di un percorso integrato di apprendimento in presenza e in rete per i formatori dei Centri di formazione professionale (CFP) della Federazione CNOS-FAP. La realizzazione del corso, promosso dalla sede nazionale del CNOS-FAP, è stata affidata ad Edulife, società da anni impegnata nella predisposizione di percorsi di formazione a distanza *on line*. I contenuti sono stati redatti da un'équipe di esperti dell'associazione CePOF (Centro Pedagogico per l'Orientamento e la Formazione) di Verona, ente salesiano specializzato nella formazione dei formatori.

Il progetto si inserisce come azione in un ampio quadro strategico, che vede la sede nazionale impegnata a costruire un vero e proprio sistema formativo a supporto della formazione continua di tutti gli operatori della formazione professionale gestita da enti salesiani in Italia.

L'articolo descrive il progetto strategico, che la sede nazionale della Federazione CNOS-FAP è impegnata a realizzare per costruire un vero e proprio sistema formativo a supporto della formazione continua degli operatori della formazione professionale impegnati nei propri CFP.

* Presidente del CePOF (Centro Pedagogico per l'Orientamento e la Formazione) di Verona

Qui di seguito, cercheremo di descrivere il progetto che, dopo aver concluso una prima edizione sperimentale (giugno-settembre 2002), ha avviato la sua seconda edizione (febbraio-maggio 2003), entrando così a regime.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1. Partecipanti

Alla prima edizione sperimentale, hanno partecipato 20 formatori e formatrici di CFP salesiani di ogni parte d'Italia. Stanno seguendo la seconda edizione altri 160 formatori e formatrici. Si tratta prevalentemente di formatori/trici neoassunti/e. Si è ritenuto comunque opportuno inserire nel progetto anche alcuni formatori/trici con più anni di esperienza, perché l'eterogeneità di esperienze e di competenze potesse arricchire ulteriormente l'interazione e la condivisione.

2.2. Finalità del progetto

Il percorso si concepisce innanzitutto come un servizio di accompagnamento, svolto prevalentemente *on line*, alla fase di ingresso di un/una formatore/trice nella formazione professionale salesiana. Esso non mira ad esaurire un inserimento che avrà bisogno anche di altri tipi di intervento (corsi base residenziali, seminari tematici, tirocini, affiancamenti, supervisioni...), ma cerca di rendere fruibile agli utenti una sorta di mappa, anzi un vero e proprio atlante, per orientarsi nel complesso mondo nel quale hanno cominciato a muovere i primi passi. Anche per i formatori/trici con più anni di servizio diventa importante utilizzare strumenti teorico-pratici per leggere ed interpretare la propria esperienza e la realtà organizzativa – la sua storia, la sua cultura interna, la sua *mission* – in cui operano e di cui sono parte. Il progetto intende sviluppare nei partecipanti la capacità di guardare le cose da diversi punti di vista (capacità multiprospettica), ricorrendo a modelli interpretativi ed operativi flessibili. Anzi, tutto il percorso può essere inteso come un intervento di educazione alla flessibilità dei modelli.

Per favorire tutto questo, il progetto mira a costruire una vera e propria comunità di apprendimento, che, nell'arco temporale di sviluppo del progetto, consenta di confrontare continuamente teoria e pratica, riflessioni ed esperienze, modelli interni e modelli esterni. Ma è intenzione dei commitenti che la comunità di apprendimento che si costituisce "sopravviva" al progetto stesso, diventando una stabile e vitale "comunità di pratica"¹, dedicata ai problemi della formazione professionale, in cui ciascuno possa ricorrere alle risorse consulenziali di esperti e di colleghi per affrontare casi reali e quotidiani.

¹ Una definizione di Comunità di pratica: "un gruppo di persone che per un tempo sufficientemente lungo hanno affrontato ed appreso da una serie di problemi sino a costruire, come entità sociale, parte della competenza dell'organizzazione" (Wenger, 1998).

Vivere assieme un'esperienza formativa articolata diventa infine occasione per allacciare, tra i partecipanti – di diversa tipologia (neoassunti e formatori/trici esperti/e) e provenienza – rapporti di conoscenza e di fiducia reciproca, a fronte delle comuni sfide poste da una formazione professionale in continuo e veloce cambiamento.

2.3. Contenuti

I contenuti sono il vero cuore del sistema. La ricerca condotta nella fase di progettazione ha portato innanzitutto alla costruzione di un modello che potesse funzionare come strumento di analisi, di interpretazione e di progettazione di un centro salesiano di formazione professionale, visto “dall'interno”, in un'ottica di complessità. Esso infatti tende non all'individuazione delle “parti” costitutive di un CFP (un modello costruito in tale modo avrebbe rischiato di riprodurre le rigidità e le compartimentazioni dei modelli “semplici” e lineari), quanto piuttosto ad individuare i “punti di vista” fondamentali dai quali un CFP salesiano può essere letto nella sua interezza.

Per poter guardare ad un CFP nella sua vita concreta, fatta di persone, strutture, storie, culture, idee, azioni, esperienze, processi, senza cadere in riduzionismi dicotomizzanti, è opportuno assumere di volta in volta punti di vista ad un tempo specifici e globali, capaci cioè di cogliere la complessità dei fenomeni, delle loro relazioni, delle interazioni e retroazioni tra tutti gli elementi costitutivi, e nello stesso tempo di guidare alla progettazione di interventi concreti. Il modello elaborato individua alcuni costrutti concettuali fondamentali: *culture, vissuti emotivi, processi relazionali, azioni didattiche, orientamento, organizzazione*, che sembrano idonei ad offrire reti di concetti, teorie, storie e modelli operativi utili allo scopo. I punti di vista “interni”, che tengono conto anche della specificità “salesiana” degli enti di formazione, si integrano ovviamente con quelli “esterni”, che tengono conto del contesto socio-culturale, del sistema complessivo dell'istruzione e della formazione professionale, del mondo del lavoro e della presenza di diversi soggetti, pubblici e privati, che entrano in relazione con un CFP.

Una seconda istanza a cui si è ispirata la scelta dei contenuti era quella di articolare gli elementi peculiari che appartengono tradizionalmente al sistema formativo salesiano – e la cui trattazione era oggetto specifico della richiesta del committente – dentro gli scenari dell'oggi e all'interno dei processi che caratterizzano la vita di un centro di formazione professionale. Si vuole infatti evitare che la caratterizzazione salesiana degli enti di formazione venga percepita solo come elemento ornamentale, ereditato dal passato, a cui al massimo dedicare un interesse di tipo archeologico. È nostra convinzione che la tradizione pedagogica salesiana possa diventare una risorsa importante per chi fa formazione oggi, a patto che la si colga come elemento vitale che informa ed alimenta la cultura organizzativa dell'ente di formazione e resta aperto agli stimoli che provengono dalla cultura contemporanea.

Nella tabella che segue presentiamo l'architettura tematica del progetto.

Tab. 1: Architettura tematica del progetto

<p>MODULO INTRODUTTIVO</p> <ul style="list-style-type: none">- Indicazioni metodologiche- Analisi delle aspettative e dei desideri di formazione dei partecipanti- Come dire oggi la caratterizzazione salesiana di un CFP: presentazione dell'ipotesi di lavoro <p>AREA TEMATICA 1: MAPPE, TERRITORI E CULTURE</p> <p>Modulo 1: Bussole e paradigmi</p> <ul style="list-style-type: none">- Solitudine e globalizzazione- Complessità, postmodernità e vulnerabilità dei valori- Lavoro e formazione professionale: le trasformazioni in atto <p>Modulo 2: Una comunità che si educa. La formazione professionale salesiana e i suoi protagonisti</p> <ul style="list-style-type: none">- <i>Generazione x, y o z ? I giovani immaginati</i>- L'educatore salesiano tra formazione professionale e passione per la vita- "Preferirei di no": una nuova cultura della relazione educativa <p>Modulo 3: Il carisma educativo salesiano oggi: coordinate di fondo</p> <ul style="list-style-type: none">- A partire dalla nostra storia...- Il carisma salesiano oggi- I/le collaboratori/trici laici/che come "dono" per il carisma <p>AREA TEMATICA 2: I VISSUTI EMOTIVI DEI FORMATORI E DEGLI UTENTI NELLA FP CHE CAMBIA</p> <p>Modulo 1: Le difese personali di fronte al cambiamento e alle responsabilità</p> <ul style="list-style-type: none">- Emozioni e difese della mente- Le difese dei formatori- Le difese degli utenti della formazione professionale <p>Modulo 2: Il formatore tra passività ed eroismo professionale: una lettura critica</p> <ul style="list-style-type: none">- La percezione interpersonale tra pregiudizio e apprendimento- Gli atteggiamenti verso l'autorità e l'organizzazione- I comportamenti decisionali e le strategie di <i>coping</i> <p>Modulo 3: La gestione dei conflitti</p> <ul style="list-style-type: none">- Conflitti e frustrazioni- <i>L'escalation</i> dei conflitti- Per una risoluzione positiva dei conflitti <p>AREA TEMATICA 3: LA GESTIONE DELL'AULA COME AZIONE PREVENTIVA</p> <p>Modulo 1: Un vocabolario minimo</p> <ul style="list-style-type: none">- Le rappresentazioni personali- I modelli di conoscenza- Per un incontro tra generazioni <p>Modulo 2: L'ascolto attivo</p> <ul style="list-style-type: none">- Le barriere della comunicazione- Ostacoli alla risoluzione dei problemi- L'ascolto attivo <p>Modulo 3: La comunicazione assertiva</p> <ul style="list-style-type: none">- Lo stile passivo- Lo stile aggressivo- Lo stile assertivo <p>AREA TEMATICA 4: LA PROGETTAZIONE FORMATIVA</p> <p>Modulo 1: Progettare nella formazione</p> <ul style="list-style-type: none">- La progettazione nel processo formativo: macroprogettazione e microprogettazione- Soggetti, spazi e tempi della progettazione formativa- Il progetto nazionale del CNOS-FAP
--

Modulo 2: Modelli di progettazione

- Strategie di progettazione
- Progettazione e competenze
- Dispositivi didattici

Modulo 3: Nuove tecnologie e didattica

- Didattica multimediale: un'introduzione
- Competenze di base: *software* per la didattica multimediale
- Percorsi operativi: l'utilizzo didattico delle NT

AREA TEMATICA 5: L'ORIENTAMENTO NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Modulo 1: Crescita personale e orientamento

- Le fasi dello sviluppo umano
- Conoscenza di sé e del proprio contesto di crescita
- Orientamento come accompagnamento alla crescita personale

Modulo 2: Apprendimento e orientamento

- Lo sviluppo cognitivo
- Conoscenze, competenze e abilità per decidere
- Apprendere ad apprendere

Modulo 3: Lavoro e autorealizzazione

- La formazione come dimensione inerente al lavoro
- Progetto di sé e responsabilità sociale
- Accompagnamento al lavoro e alla realizzazione di sé

AREA TEMATICA 6: CULTURA ORGANIZZATIVA E PROCESSI DI SELF-EMPOWERMENT

Modulo 1: Organizzazione e Soggettività

- Il concetto di organizzazione
- Modelli organizzativi per comunità educative complesse
- Biografie istituzionali e culture organizzative: l'impegno salesiano nella formazione professionale

Modulo 2: Soggettività e Organizzazione

- Dalle rappresentazioni personali alla costruzione di rappresentazioni condivise di organizzazione
- Reti di supporto nell'organizzazione
- Progettualità personale e potere nell'organizzazione

Modulo 3: L'auto-sviluppo nelle organizzazioni

- Competenze del formatore: un repertorio
- Il concetto di *self coaching*: "il formatore che vorrei essere..."
- L'apprendimento organizzativo

MODULO CONCLUSIVO

- Per una rilettura pedagogica del percorso
- Il metodo preventivo di don Bosco come principio ispiratore della cultura organizzativa del CFP
- Verifica del percorso

2.4. Impostazione metodologica del progetto

2.4.1. Approccio FaD utilizzato

Il processo di apprendimento non viene concepito come trasferimento di una conoscenza "esterna" ed oggettiva, ma come costruzione/elaborazione di nuova conoscenza, all'interno di una *learning community* partecipata alla pari da esperti, tutor, utenti, committenti, ciascuno portatore di

competenze ed esperienze reciprocamente integrabili. Il *focus* del percorso non è dunque posto tanto sull'acquisizione di conoscenze misurabili, quanto sull'apprendimento cooperativo, sulla condivisione e lo scambio di esperienze e di conoscenze attraverso la rete e sulla produzione collettiva di pensiero. È così che il gruppo dei partecipanti può assumere le caratteristiche di una *learning community*.

Il percorso si articola in sei aree tematiche. Ogni area è suddivisa in tre moduli, che a loro volta sono costituiti ciascuno da tre lezioni. Ai 18 moduli si aggiungono un modulo introduttivo ed uno conclusivo, per una riflessione di sintesi. Ogni area è corredata da una presentazione video della durata di circa 5' e da un pannello di navigazione che permette di accedere ai singoli moduli e alle singole lezioni.

La struttura di un modulo è la seguente:

- indice analitico del modulo
- breve introduzione al modulo
- eventuale esercitazione di apertura, con possibilità di inserire riflessioni, punti di vista ed aspettative riguardo ai temi del modulo
- lezioni.

La struttura di ogni lezione è la seguente:

- indicazione sintetica degli obiettivi e dei contenuti della lezione
- presentazione dei contenuti (con rimandi interni o al glossario o a *link* di approfondimento e con indicazioni bibliografiche essenziali e segnalazione di siti di interesse)
- esercitazioni aperte
- eventuali allegati.

Il corso mette a disposizione non soltanto i materiali di studio e di lavoro, ma anche un glossario, delle indicazioni bibliografiche, *link* e percorsi di approfondimento, una sezione – biblioteca – in cui è possibile inserire ulteriori approfondimenti elaborati da esperti o corsisti durante lo svolgimento del percorso.

Qualche notazione specifica merita l'impianto delle esercitazioni aperte. Molte delle esercitazioni proposte sono direttamente attinenti alle attività formative svolte dagli utenti ed offrono, ad esempio, griglie di analisi che permettono di utilizzare i modelli presentati come strumenti di lettura e di ricognizione delle proprie realtà di provenienza: documenti, pratiche, procedure, progetti, bozze ed ipotesi di lavoro, narrazione di casi concreti che possano venire analizzati e problematizzati. Per alcuni moduli, sono previste anche delle esercitazioni di apertura, che precedono la presentazione dei contenuti di un modulo e/o una lezione e che stimolano l'utente a costruire una sorta di personale mappa concettuale del tema, che potrà poi essere confrontata con schemi di riorganizzazione cognitiva dei contenuti, da costruire al termine delle unità di lavoro. Le esercitazioni nelle aree più orientate al "saper fare" ("Gestione dell'aula", "Progettazione formativa", "Orientamento"...) stimolano alla produzione e alla messa in rete di mate-

riali didattici elaborati dai singoli corsisti, che possano arricchire il sistema e diventare risorsa condivisa per la pratica formativa.

2.4.2. Modalità di erogazione e di supporto ai corsisti

Il processo formativo si svolge prevalentemente *on line*, è accessibile attraverso il portale www.cnos-fap.it e non richiede ai partecipanti competenze informatiche che vadano al di là della competenza elementare per l'utilizzo di un *browser* e di un sistema di posta elettronica. Esso prevede:

- una bacheca in cui vengono pubblicati materiali informativi e di supporto (calendario, indicazioni di carattere metodologico...);
- un *newsgroup* generale dedicato ai liberi scambi di opinione
- sei *forum* tematici – presidiati da esperti – per la discussione collettiva sui temi delle varie aree del progetto e per lo scambio di esperienze *on line*;
- l'attivazione di *chat* tematiche sugli argomenti del corso;
- diversi strumenti per i sondaggi e per la raccolta di informazioni e di giudizi.

In tutto il processo, il tutor diventa una figura determinante per il buon esito del percorso. I suoi frequenti interventi,

- stimolano la partecipazione e l'interazione tra i corsisti e tra corsisti ed esperti, facilitando la creazione di un contesto di apprendimento capace di mantenere alta la motivazione dei partecipanti,
- comunicano il senso di un'esperienza condivisa, evidenziando le connessioni tra i vari interventi e restituendo brevi riassunti delle interazioni,
- valorizzano le competenze e le esperienze di cui le singole persone sono portatrici,
- incoraggiano i partecipanti ad intraprendere percorsi autonomi di appropriazione delle conoscenze.

Inoltre, monitorando costantemente l'andamento del corso e rispondendo puntualmente alle richieste dei corsisti, il tutor offre utili indicazioni di carattere metodologico per la pianificazione dello studio e la verifica degli apprendimenti.

Un'importanza fondamentale assumono anche i seminari in presenza (uno per l'avvio e uno per la conclusione del percorso). Nel seminario di avvio, che vede la presenza almeno di un tutor e di un esperto, diventa possibile costruire il gruppo², creando le condizioni per una proficua interazione tra pari, esplorare attentamente le attese e le personali esigenze di crescita dei partecipanti e definire il contratto formativo. Nel seminario di conclusione, diventa possibile ricostruire il senso complessivo dell'esperienza e valutare i risultati raggiunti.

² Se nella prima edizione, che prevedeva 20 partecipanti, è stato possibile realizzare un unico seminario di avvio, nella seconda edizione, con 160 partecipanti, le attivazioni in presenza sono state sei (Verona, Torino, Roma, Catania, Cagliari, Sassari).

2.5. Modalità di verifica-valutazione degli apprendimenti e del processo formativo

Per quanto riguarda la valutazione degli apprendimenti, i test strutturati a scelta multipla, la cui compilazione viene consigliata all'inizio del corso, al termine dello svolgimento di ogni area e alla fine del corso, sono parte di un più ampio sistema di verifica-valutazione che considera anche:

- le attese espresse dai partecipanti e raccolte nei seminari di apertura;
- la frequenza degli interventi in *forum* e *chat*;
- gli elaborati e i prodotti dei corsisti: testi di esercitazione e interventi particolarmente significativi inseriti nei *forum*;
- le osservazioni e le annotazioni sistematiche, compilate in una sorta di diario informale da parte dei tutor e degli esperti sull'andamento dell'esperienza, le questioni che suscitano maggior interesse, i risultati dei lavori, le idee e i suggerimenti dei partecipanti, i problemi che emergono;
- i risultati dell'attività di autovalutazione sintetica dei processi e dei risultati, svolta in presenza dai partecipanti, durante i seminari di chiusura.

Nel caso dei test, è il sistema stesso che restituisce automaticamente il risultato; nel caso delle verifiche aperte, il tutor o gli esperti restituiscono un *feed-back* ai partecipanti. In ogni caso, l'impianto è costruito prevalentemente in un'ottica di autovalutazione, permette ai partecipanti di cogliere le proprie potenzialità e le proprie difficoltà e di individuare percorsi di miglioramento.

Il processo formativo, l'ambiente di apprendimento e l'impianto didattico vengono valutati anche attraverso

- questionari semi-strutturati per il rilevamento del grado di soddisfazione dei partecipanti,
- analisi statistico-quantitative dei messaggi,
- attività di valutazione in presenza, svolte nei seminari di chiusura,
- *focus-group* con i direttori dei CFP sulla ricaduta del percorso di apprendimento negli enti di provenienza.

Per la partecipazione al corso, vengono complessivamente riconosciute e certificate ai partecipanti 30 ore di formazione da parte della sede nazionale del CNOS-FAP. Ulteriori ore potrebbero essere riconosciute in base a "quanto" e a "come" un corsista interviene, lasciando nel sistema una traccia di sé.

3. LA SPERIMENTAZIONE

La sperimentazione, che ha potuto contare anche su un costante monitoraggio da parte di osservatori esterni, ha sostanzialmente validato l'impianto del progetto, pur suggerendo alcune modifiche, sia nell'organizzazione interna dei contenuti (con una certa articolazione tra contenuti di base e approfondimenti) sia nella struttura di navigazione, migliorandone anche il livello di interattività.

I corsisti hanno apprezzato la qualità dei contenuti e degli interventi di tutor ed esperti e hanno colto l'utilità di poter accedere a spazi di discussione e di condivisione di esperienze e conoscenze, chiedendo di potenziare il lavoro di analisi di casi concreti. Senza dubbio, fattori di qualità, che hanno garantito tenuta e coinvolgimento, sono stati la scelta di mantenere basso (circa 1 a 10) il rapporto numerico tutor-corsisti e la realizzazione di due prolungati seminari in presenza. Questo ha permesso di coniugare la dimensione riflessiva propria di ogni autentica esperienza di apprendimento con altre dimensioni, come quella ludica e quella estetica, garantite dalla qualità delle relazioni umane instauratesi.

Un dato critico che è emerso è stata la non sempre chiara disponibilità dell'ente di formazione di appartenenza di facilitare l'accesso alle attrezzature informatiche e di concedere tempi adeguati per lo studio personale. Dati questi che, forse, fanno riflettere sull'esigenza di potenziare nei dirigenti locali la consapevolezza della valenza strategica di un progetto che, pur all'interno dei vincoli del contesto organizzativo, offre autentiche opportunità di sviluppo professionale e di crescita del senso di appartenenza all'organizzazione.

Nella Tab. 2 vengono riportate alcune osservazioni dei partecipanti alla sperimentazione indicative della loro percezione rispetto al corso.

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Sarebbe superfluo ribadire che la formazione in presenza dei formatori rimane una situazione imprescindibile, ma l'esperienza che abbiamo descritto sta dimostrando come la formazione a distanza sia un ambiente che può offrire molte opportunità di crescita al sistema formativo interno della federazione CNOS-FAP.

Il percorso elaborato non intende ridursi a rappresentare una diversa modalità di accesso – a distanza, appunto, e individuale – ad un insieme strutturato di contenuti. Esso ha tutte le potenzialità per realizzare modalità interattive di trattare la conoscenza e per alimentare la costruzione collettiva di nuovi significati, proprio attraverso lo scambio e il confronto con gli altri. In questo senso, i fruitori del corso sono chiamati a diventare co-produttori del servizio insieme agli altri attori – i tutor, gli esperti, il committeente... – in un percorso che, dalla condivisione delle pratiche, fa scaturire nuova conoscenza.

Un ambiente di apprendimento così costruito diventa infine uno spazio in cui conoscenza organizzativa e conoscenza individuale possono interagire ed alimentarsi a vicenda. Ai formatori viene aperta la possibilità di accostarsi alla storia dell'ente in cui sono inseriti, di sentire che la storia dell'organizzazione ha qualcosa a che fare con le loro storie personali e che, narrando le proprie esperienze di successo o di difficoltà, possono ridefinire e rendere attuale la *mission* dell'ente.

Tab. 2: Risposte dei corsisti ad una domanda del questionario finale

Che cosa, a tuo parere, ha reso questa esperienza formativa diversa dalle altre? Quali sono gli aspetti di maggiore novità?

- È stato un corso affascinante per i concetti e le problematiche trattate; ha sicuramente fornito molti input per la gestione d'aula;
- l'utilizzo di internet per un'attività formativa: inizialmente ero perplesso... mi sono ricreduto;
- la "comunità in apprendimento" che consente un'apertura mentale in ogni partecipante;
- la riflessione sull'esperienza di formazione;
- la metodologia e l'interazione con i corsisti;
- il corso mi ha dato la possibilità di conoscere colleghi di altre parti d'Italia con i miei stessi problemi; ho potuto inoltre conoscere il pensiero di persone che hanno collaborato alla realizzazione di questo corso e che ora stimo moltissimo e rispetto e da cui penso di poter imparare: anche il fatto che, a volte, non c'è proprio nulla da imparare o che possa essere spiegato;
- premetto che per me è stata la prima esperienza di formazione a distanza, comunque ritengo che gli argomenti trattati, il modo e le persone che li hanno trattati siano molto validi;
- l'esperienza è diversa solo in parte dalle "classiche" perché l'abitudine ai metodi tradizionali porta, almeno per quanto mi riguarda, all'utilizzo del mezzo di comunicazione prevalentemente per la visione dei materiali; interessante è comunque la possibilità di scambiare le informazioni e le conoscenze con altri, possibilità che io ho utilizzato poco;
- l'idea di comunità virtuale è l'aspetto più positivo; la "comunità di condivisione" permette di "sentirsi" in contatto, in continuo confronto; valorizzerei ulteriormente l'aspetto della comunicazione nei newsgroup;
- rispetto ad altre esperienze in FaD, la prima giornata in aula è molto utile per creare la rete di relazioni da rafforzare durante lo svolgimento del corso on line;
- l'apprendimento on line;
- la pedagogia salesiana che è sempre nuova;
- il fatto che i sussidi didattici non erano solo cartacei ma anche digitali; l'uso delle chat nelle quali ci si poteva confrontare;
- per me questa esperienza è stata la prima e sicuramente posso dire che è stata interessante, ma di certo non sono in grado di fare dei paragoni; comunque, l'aspetto di maggiore novità è la formazione on line;
- ho scoperto che ci sono varie modalità per portare innovazione, per tentare di migliorare; anche chi lavora nell'ombra può fare grandi cose (mi riferisco a chi ha avuto l'idea e ha messo le energie per preparare questo corso!);
- la possibilità di poter esprimere le proprie opinioni e le critiche durante la fruizione del corso.

5. BIBLIOGRAFIA E WEBGRAFIA

- GALLIANI L. (a cura di), *Tecnologie informatiche e telematiche per la Facoltà di Scienze della Formazione*, Pensa Multimedia, Lecce 2002.
- MARGIOTTA U., *Modelli formativi della comunicazione didattica in rete*, in: NARDI A. (a cura di), *Identità e contaminazioni. Aspetti del linguaggio e nuove forme di comunicazione in educazione*, Armando Editore, Roma 2002, pp. 39-55.
- MONDUCCI V., *E-learning: la nuova frontiera della formazione*, in: *L'Educatore* 12/13 (2002), pp. 3-7.
- PAOLETTI L., *FaDol. La formazione a distanza on-line*, Edizioni Simone, Napoli 2002.
- TRENTIN G., *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, Franco Angeli, Milano 2003.
- WENGER E., *Communities of practice. Learning meaning and identity*, Cambridge University Press, Cambridge 1998.

<http://www.viu.unive.it/tedis/sdilab/km/linkkm.htm>

In questo sito si può trovare una guida ragionata di siti sul Knowledge Management e l'e-learning.

<http://www.oppi.mi.it/equipe/IAD/index.htm>

È il sito del gruppo IAD (Insegnamento Apprendimento a Distanza, Informatica Ambiente per la Didattica) e si rivolge a tutti coloro che intendono utilizzare i nuovi strumenti tecnologici cogliendone gli aspetti formativi, in sintonia con l'approccio costruttivista. Particolarmente interessante la sezione "Sitografia mirata", con la segnalazione ragionata in particolare dei siti su costruttivismo e cooperative learning.

http://www.logo2000.it/come_nf/come.htm

Ricche indicazioni su costruttivismo, sistemi di formazione a distanza e comunità di pratica si possono trovare in questo sito della società Logo 2000.